

Giornale di Sicilia 17 Marzo 2009

## **La figlia di Pecora sposò il boss In fuga da 15 anni, forse morto**

Non aveva capito che Nino Rotolo fosse un capomafia, ma sapeva che la figlia del suo datore di lavoro era sposata con un boss latitante. Salvatore Fiumefreddo si accorgerà dopo, dice, che personaggio fosse quell'uomo che riceveva, con tanto di lista d'attesa, mafiosi, imprenditori, commercianti in un gabbiotto di lamiera all'Uditore. In compenso era stato invitato ad un matrimonio. Quello tra la figlia del costruttore Pecora e Giovanni Motisi, capomafia di Altarello, ricercato per mafia e omicidi dal 1998. Fiumefreddo ha raccontato ai magistrati di essere stato a quelle nozze e di avere conosciuto Motisi, un pezzo da novanta circondato dal mistero e da molti ritenuto morto. L'ex capocantiere accredita questa tesi, basandosi sulle confidenze che gli avrebbe fatto Rotolo ed ha fornito alcuni particolari inediti.

Il pm Roberta Buzzolani che lo ha interrogato lo scorso 7 febbraio gli ha chiesto: «Lei sapeva che la figlia di Pecora aveva un marito latitante?» e lui ha risposto: «Sì, l'ho conosciuto anche, sono stato al suo matrimonio, al quali mi hanno invitato», e il pm ha aggiunto: «Ma lei che fine abbia fatto, ovviamente...» e Fiumefreddo ha aggiunto: «Le posso solo dire, in confidenza, quello che a me ha detto una volta Rotolo: "Chissà dove sarà quello, probabilmente si sarà imbarcato su qualche nave, qualche barca e chissà dove sarà...». Il Magistrato su questo punto ha insistito e gli ha chiesto, «ha mai sentito che fosse morto?». Risposta: «C'era questa voce che circolava, che sicuramente era morto, perchè so che di tanto in tanto si faceva sentire con la moglie, sempre tramite i figli, i fratelli della sorella della moglie - afferma Fiumefreddo -. Di tanto in tanto o gli mandavano i bigliettini ... o riceveva qualcosa. Invece poi dopo tanti e tanti anni dice: "saranno adesso una quindicina d'anni che non riceve più nessuna notizia dal marito. Nè un bigliettino, né ... prima facevano il compleanno i bambini, le mandava un bigliettino alla bambina per gli auguri". Queste cose di qua le so perchè me le raccontavano i figli, poi da tanti anni non si è saputo più niente completamente. Addirittura - aggiunge - le mandava pure qualche cosa di soldi pure per la moglie e invece dopo Pecora si spaventava perchè si era sobbarcato pure il peso della famiglia della figlia».

La questione del matrimonio della figlia venne discussa da Pecora con Rotolo e l'intercettazione della polizia è agli atti dell'operazione «Gotha». Il costruttore chiese perdono per i suoi errori e invocò l'intercessione del capomafia per la separazione della figlia dal marito Giovanni Motisi. Una scelta, quest'ultima, che per il codice di Cosa nostra rappresenta un "disonore". «Nelle nostre famiglie queste cose non si usano», tagliò corto Rotolo.

Poi Pecora parlò del suo esilio e della volontà di tornare a lavorare a Palermo.

«Una vita abbiamo passato insieme, io ho potuto pure sbagliare - disse il costruttore -. Sono addolorato, mi dovrei sbattere la testa». «Centomila consigli buoni ti ho dato e non ne hai preso nemmeno uno - gli rispose Rotolo -. Non ti dovevi permetterti di andare a fare combinazioni con nessuno. Con Sbeglia sei andato a farlo. Tu per me hai fatto tanto, ma mi hai fatto anche tanto male. Io non credo che tu qua potresti lavorare. Quello che hai fatto non potevi farlo. Tu non hai fatto uno sbaglio, ne hai fatti tanti».

Pecora accettò la resa incondizionata e concluse, «tutto quello che fai tu mi sta bene». Una posizione confermata dalle dichiarazioni di Fiumefreddo che tra i tanti affari gestiti da Rotolo parla pure dell'acquisizione forzata dell'immobile «Villa Rosa». «Ha preteso che Pecora gli passasse la villa, la trasferisse all' "Edilizia '93" - ha detto ai magistrati -. Al che io dissi che ci volevano i soldi per poterla trasferire, e lui mi disse: "Non si preoccupi, emette un pagamento dilazionato entro due anni" e invece questo pagamento non è mai avvenuto».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***